



Documento finale Gruppo di lavoro SOCIALISMO EUROPEO - Europa sociale

Coordinatori: Antonio Grasso; Carlo Imarisio

Periodo di lavoro: gennaio-aprile 2024; lavoro presentato in assemblea

Partecipanti: 62 persone tra iscritti al PD Bruxelles e simpatizzanti PD; ospiti (Membri del Parlamento Europeo, accademici; ricercatori; funzionari delle istituzioni europee; rappresentanti di realtà non istituzionali) legati alle tematiche affrontate.

Le proposte del GDL Socialismo Europeo derivano dall'esigenza emersa tra i nostri militanti di fare leva sul ruolo delle politiche europee come forza di cambiamento e di progresso per allargare i diritti sociali e farli ritornare al centro dell'agenda politica per realizzare davvero un' economia sociale di mercato in Europa.

Come di solito a Bruxelles, abbiamo basato le nostre proposte su un approccio analitico alla politica. Dopo anni di deregolamentazione dei mercati, quello che l'evidenza economica e sociale degli ultimi decenni ci dice è che osserviamo un aumento della concentrazione del potere di mercato con poche superstar dominanti nei settori strategici, l'aumento della quota del reddito nazionale appropriata dal capitale (soprattutto finanziario) a scapito di quella del lavoro, e ciononostante una stagnazione degli investimenti e della crescita.

1. Giustizia sociale e climatica significa redistribuzione

Una nuova agenda europea progressista sui temi del sociale non può scindere la **giustizia sociale da quella climatica ed ambientale**, per questo le proposte del nostro gruppo in materia di **ecosocialismo** vanno dal (1) prendere in considerazione le disuguaglianze tra i paesi per garantire una transizione giusta ed equa a livello internazionale. I paesi a basso reddito sono colpiti in modo sproporzionato dalle conseguenze del cambiamento climatico, anche se sono ancora lontani dall'essere i principali emettitori di gas serra e non hanno praticamente alcuna responsabilità storica nel riscaldamento globale; al (2) Finanziare adeguatamente meccanismi di compensazione per perdite e danni, compresi adeguati finanziamenti aggiuntivi per il Fondo Globale per il Clima; (3) Garantire che le istituzioni finanziarie per lo sviluppo (IFS), le istituzioni finanziarie internazionali (IFI) e le banche di investimento multilaterali tengano conto della giusta transizione nelle loro politiche e piani di investimento.

La giustizia sociale si intreccia inevitabilmente con quella **fiscale e con la necessità di redistribuire ricchezza ed opportunità**. Per realizzare una fiscalità più giusta in Europa, il GDL propone una piena attuazione dell'accordo OCSE su una armonizzazione della tassazione minima delle multinazionali in Europa, superando la soglia del 15% e arrivando ad almeno un 25%. Tale impostazione dovrebbe essere perseguita anche per le persone fisiche, per cui il top 1% della popolazione dovrebbe essere soggetto a tassazione minima a livello europeo, senza la possibilità di nascondere le proprie rendite in **paradisi fiscali e pagando un fair share sui propri profitti nei paesi dove si realizzano**.

2. Qualità del lavoro e questione salariale per proteggere i lavoratori e le lavoratrici nelle transizioni

Rendere più flessibile il mercato del lavoro doveva favorire l'occupazione e la produttività, e invece abbiamo visto aumentare le diseguaglianze di reddito, peggiorare le retribuzioni medio/basse e rallentare la produttività. Si è cercato di innalzare in tutti i modi la formazione del capitale umano per affermarsi nella competizione del mercato, ma la creazione di posti di lavoro apicali si sta assottigliando, con una crescente divergenza fra le ambizioni dei giovani, la bassa qualificazione media richiesta e la cronicizzazione del lavoro povero.

Per questo in ambito di questione salariale, il GDL immagina un'Europa Sociale più coraggiosa, che parli non solo di salario minimo ma anche di **aumenti salariali per i lavoratori e le lavoratrici in Europa per promuovere una convergenza salariale.**

L'evoluzione dei salari in Italia dal 1991, evidenzia un modesto aumento del 1%, in netto contrasto con la crescita del 32.5% nell'area OCSE. Il reddito da lavoro medio annuo in Italia è pari a 34.736€ circa secondo i dati OCSE, un reddito inferiore rispetto alla media OCSE di 45.217€ circa. L'Italia occupa il 79° posto nella classifica Global Gender Gap Index 2023 del World Economic Forum, posizionandosi sotto Kenya e Uganda. È 30esima in Europa. Gli italiani sono insoddisfatti del loro stipendio. Secondo il Salary Satisfaction Report 2023 dell'Osservatorio JobPricing, i lavoratori italiani sono in media insoddisfatti della loro retribuzione.

Gli stipendi sono influenzati ancora dal genere. Purtroppo il genere è un fattore individuale che determina ancora oggi delle differenze significative nei salari: le donne partecipano di meno alla vita lavorativa, lavorano meno ore degli uomini, hanno contratti meno stabili e non sono equamente presenti tra la base e il vertice delle organizzazioni. Tutto ciò si traduce in un divario salariale a sfavore delle donne rispetto agli uomini, il cosiddetto gender pay gap. In Italia il gender pay gap è fortemente influenzato dal settore in cui si lavora: nel pubblico è pari al 4,1%, tra i più bassi in Europa, mentre nel privato è tra i più alti (16,5%).

Per questo, l'Europa dovrebbe proporre livelli minimi di **concertazione salariale europea** e anche per quanto riguarda il rapporto lavoro/vita, promuovendo **l'adozione di settimana corta** e incentivi per le aziende e i datori di lavoro ad organizzare **giorni di formazione professionale e culturale**. Il tipo di formazione dovrebbe essere a discrezione del lavoratore stesso e non dovrebbe essere per forza legata al tipo di lavoro del lavoratore in questione. L'Europa dovrebbe incoraggiare pilot e sperimentazioni di settimana corta e prevedere programmi di incentivi per le imprese ed organizzazioni che effettuino tali pilots. La stessa cosa potrebbe applicarsi per quanto riguarda l'implementazione di programmi volti alla formazione professionale e culturale dei lavoratori.

In aggiunta, occorre riconoscere che oggi l'agenda riformatrice in tutti i Paesi europei parte dalla ricostituzione, magari in forme nuove e più efficaci, dei sistemi pubblici di assicurazione, previdenza e redistribuzione fortemente ridimensionati negli ultimi decenni. Tra questi, necessario garantire **congedo parentale** obbligatorio, non trasferibile, adeguatamente retribuito e di uguale durata per tutti i genitori, rafforzando i diritti previsti dalla regole europee (direttiva UE 2019/1158).

3. Una nuova Politica Industriale Europea fondata su missioni strategiche

Che si tratti di riaccendere i motori dello sviluppo, impedire condizioni di lavoro inique e degradanti, ridurre le disuguaglianze insostenibili, salvaguardare l'ambiente, il territorio, la salute, occorre agire anche su come si lavora, si produce, si fa impresa, ossia sulla struttura produttiva del Paese.

Per questo ci vuole una **nuova tassonomia di politica industriale** basata su **condizionalità e su missione strategiche**, in modo da dirigere investimenti pubblici strategici in settori industriali chiave, promuovere **innovazione creativa made in Europa** e dirigere gli investimenti verso una trasformazione di tutti i settori industriale in maniera verde e digitale. Questo modello di politica industriale serve a indirizzare la crescita economica verso criteri di sostenibilità ambientale e sociale e tale approccio deve essere incluso in varie dimensioni delle politiche pubbliche, a partire dalla costruzione di **partnership pubblico-private**, per creare sinergie tra attori economici diversi che servano ad aumentare **il valore sociale della produzione industriale**. Tramite questo tipo di politiche pubbliche, gli stati membri possono diventare Stati imprenditoriali, che si assumono il rischio di accompagnare attori privati in innovazioni che rinforzino un **economia dei beni comuni in Europa**.

In ambito digitale, in particolare, bisogna propendere verso un **umanesimo digitale** che affianchi ad **investimenti e capacità produttiva Europea in tecnologie chiave** come l'AI, alla creazione di **digital common goods**, una capacità di fare upskilling e reskilling della forza lavoro europea per non lasciare indietro nessuno. Nei prossimi anni, per mantenere la competitività del tessuto industriale Europeo a livello globale, occorrerà fare in modo che le tecnologie all'avanguardia vengano prodotte in Europa. Solo così l'Europa **può diventare leader e non consumatore delle nuove tecnologie** e possiamo assicurare che la digitalizzazione dei settori industriali avvenga in linea con i valori europei e in funzione di un umanesimo digitale.

Bisognerebbe inoltre consolidare strumenti come lo SURE, che oltre a rappresentare una garanzia contro il rischio di disoccupazione per i lavoratori durante le transizioni, dovrebbero rafforzarsi per essere **uno strumento permanente a disposizione dei governi nazionali** per far fronte a future esigenze sul mercato del lavoro. Ad esempio, offrire opportunità di upskilling e reskilling per la forza lavoro.

4. Un nuovo modello di governance Europea verso una nuova sostenibilità economica

Ristrutturare il sistema economico per tornare a farlo funzionare come dovrebbe è quindi una necessità ineluttabile se si ha a cuore l'avvenire dell'Europa.

Negli ultimi anni, si è sempre più diffusa l'idea che **le regole del Patto di stabilità e crescita siano datate**. Una proposta per modificarle basata su due pilastri: la **revisione delle regole fiscali** e la creazione di **un'Agenzia europea del debito**.

Un problema fondamentale dell'Unione Europea è l'assenza di una entità fiscale europea centralizzata in grado di emettere titoli di debito pubblico denominati in euro. Questo problema presenta diversi aspetti, sia dal punto di vista finanziario sia da quello macroeconomico, ma c'è largo consenso su un punto cruciale: esiste un'ampia domanda potenziale di titoli di debito pubblico a basso rischio denominati in euro. Ciò che garantisce le obbligazioni dell'Unione europea è solamente la sua capacità di recuperare le risorse dagli Stati membri – la sua **enforcement capacity**.

Questa situazione suggerisce l'esistenza di un potenziale inespresso da parte dell'Unione verso l'intermediazione del debito: spostare una quota delle entrate fiscali nazionali e una quota dei debiti dei paesi membri sotto l'ombrello di una istituzione europea, protetta dalla capacità di azione dell'Ue, può aumentare il potenziale di finanziamento dell'intera Unione europea.

Negli scorsi anni, la Banca centrale europea si è presa la responsabilità di garantire lo stabile funzionamento dei mercati europei del debito pubblico. Una Agenzia europea per il debito lavorerebbe in maniera complementare alla Bce dal lato della politica fiscale. Tale agenzia dovrebbe acquistare in maniera graduale una certa quantità di debito pubblico, a prezzi di mercato e in proporzione al Pil di ciascuno Stato membro, finanziando l'acquisto con l'emissione di debito in capo all'agenzia stessa.

L'Europa ha mostrato forza nel corso della pandemia, e quella forza può essere sfruttata per migliorare la gestione delle politiche fiscali future. Regole migliori possono aumentare l'*enforcement capacity* dell'Unione e, a sua volta, una maggiore *enforcement capacity* può essere capitalizzata per gestire al meglio gli stock di debito ereditati dal passato.

5. La tutela dei beni comuni al centro dello sviluppo economico europeo

Tutto questo perché un modello di sviluppo nuovo, un mondo nuovo, deve rifondare l'economia ed orientarla verso la **tutela dei beni comuni, delle persone e del pianeta**. Per questo il GDL pone un forte accento sui beni comuni, a partire da istruzione e sanità e dal ruolo delle politiche europee in questi ambiti.

a. Dimensione sociale: educazione europea per tutti/e!

Proponiamo una **strategia europea per la dimensione sociale dell'istruzione**, adeguatamente finanziata e da integrare nel semestre europeo, finalizzata alla convergenza verso l'alto dei diritti e delle condizioni di alunni e studenti, con **standard minimi per gli investimenti in borse di studio, assistenza sanitaria, sostegno alla salute mentale, alloggi, trasporti e servizi per studenti genitori o che prestano assistenza a un familiare disabile o malato**.

Al fine di ridurre la perdita di apprendimento durante le vacanze scolastiche, proponiamo un programma per **trasformare le scuole in centri di apprendimento non formale durante i periodi di pausa accademica** (ad es. estate), in partenariato con associazioni sul territorio, con corsi finalizzati agli studenti delle scuole. Il programma finanzierebbe la **mobilità europea sia di volontari per le associazioni locali, sia per gli studenti** per seguire i corsi. Inoltre, proponiamo un programma per finanziare **percorsi europei per la scuola secondaria di secondo grado**, con un parte di curriculum comune (da progettare in maniera partecipata a partire dalle indicazioni dell'UE e del Consiglio d'Europa), e che consentano agli studenti di studiare alcune materie in lingua straniera e trascorrere periodi di studio, tirocinio o volontariato in altri stati europei.

Proponiamo una ristrutturazione del sistema di erogazione delle borse Erasmus in modo tale che le **borse Erasmus coprano i reali costi della vita e degli studi** delle città di scambio.

Inoltre, sosteniamo sia la **creazione di nuove alleanze di università europee**, per renderle più inclusive ed evitare che si crei un sistema universitario europeo a due velocità, sia l'istituzione di **alleanze europee in altri livelli di istruzione**, così da estendere i benefici di questo modello a tutti gli studenti.

b. Democratizzare le strutture europee dell'istruzione

Proponiamo l'obbligo di **coinvolgere studenti e lavoratori in tutti i livelli di istruzione, anche tramite loro organizzazioni democraticamente rappresentative** quando presenti, in tutti i processi decisionali europei riguardanti l'istruzione, nella **gestione del programma Erasmus+, delle alleanze universitarie europee e dello Spazio Europeo dell'Istruzione**.

c. Investire nelle scuole per tutte le età

Proponiamo di istituire un **fondo europeo di investimenti nelle infrastrutture educative**, che permetta di rinnovare e ampliare gli spazi in cui viene svolta attività educativa in tutta l'Unione Europea, con particolare attenzione alla ristrutturazione di volumetrie esistenti in un'ottica di sostenibilità. Per garantire ad ogni famiglia europea **accesso alla scuola dell'infanzia**, proponiamo che questo fondo sia particolarmente attento agli investimenti per l'educazione nei primissimi anni di vita (0-5).

d. Imparare per tutta la vita, istruzione e formazione degli adulti per tutti/e

Tutti devono avere il diritto alla formazione lungo l'arco di tutta la loro vita. Proponiamo di creare un **piano europeo** per l'apprendimento permanente, con finanziamenti ad hoc, per continuare le azioni dell'Agenda Europea per le Competenze 2020-2025, riconoscendo l'importanza della formazione e dell'istruzione per tutto l'arco della vita non solo per rispondere ai cambiamenti del mercato del lavoro, ma anche per l'educazione alla cittadinanza democratica e alla pace, alla salute e a stili di vita sani, alla sostenibilità e all'uso delle nuove tecnologie. Per garantire il diritto alla formazione per tutti i lavoratori, chiediamo una legge europea che stabilisca **solidi standard minimi per i permessi retribuiti per motivi di studio**. Vogliamo che il PD lavori per consentire a tutti, a qualsiasi età, di studiare e formarsi in un altro stato europeo, garantendo supporti economici adeguati e **triplicando i fondi Erasmus+ per gli adulti**.

e. Sostenere insegnanti, professori, educatori e personale di supporto

Proponiamo di finanziare e favorire la creazione di nuovi **programmi europei per la formazione iniziale congiunta degli insegnanti**, che consentano di ottenere direttamente l'abilitazione all'insegnamento in più stati membri, e di potenziare le iniziative europee esistenti per la **formazione continua** di insegnanti, professori, educatori e personale di supporto. Inoltre, chiediamo di aumentare i fondi e gli incentivi per permettere a docenti, educatori e personale di supporto di **insegnare e lavorare per un periodo in un altro stato europeo**. Proponiamo inoltre una strategia europea per valorizzare la professione d'insegnante, in termini di salari e delle condizioni di lavoro

f. Bisogna inoltre rafforzare l'azione Europea in ambito sanitario, come ci ha insegnato l'esperienza della pandemia, rafforzando le cooperazioni tra Stati Membri sulla produzione e sullo scambio di pratiche virtuose sull'acquisto e la distribuzione dei medicinali. L'Europa dovrebbe creare **un'agenzia pubblica europea che lavori su ricerca e sviluppo di nuovi medicinali innovativi**, per combattere trend sanitari preoccupanti, come ad esempio la resistenza agli antibiotici, che risultano questioni poco remunerative per il mercato e per le case farmaceutiche. Inoltre, seguendo l'approccio dei vaccini, tale agenzia dovrebbe occuparsi del **joint procurement delle medicine**, per evitare che la negoziazione del lancio delle medicine nei vari Stati Membri consolidi la posizione di oligopolio nel mercato da parte di alcune case farmaceutiche.